

# FUGA DALL'IRAN. «Datemi asilo o morirò»

**ARRESTATO** durante un incontro politico, tradito dal padre che gli sequestra i documenti, M.Z. ventenne gay sfugge alla morte scappando in un container e arriva in Svizzera. Chiede asilo, ma gli viene negato

di **Delia Vaccarello**

**L**a polizia irrompe, fa una retata: è un incontro tra ragazzi gay per discutere della repressione del regime ai danni degli omosessuali. In carcere iniziano le torture fisiche e psicologiche. Siamo in Iran. Negli occhi di molti di noi sono ancora vive le immagini dei due giovani impiccati che lo scorso anno hanno fatto il giro del mondo. I ragazzi presi dai poliziotti rischiano di fare la stessa fine. Il padre di uno di loro paga la cauzione e lo fa uscire. Ma solo per un motivo: non sa quale sia l'accusa nei confronti del figlio. Non appena lo scopre, si scatenava. Gli sequestra i documenti. Fa i nomi dei suoi amici alla polizia. Il giovane fugge. Rischia una morte orribile. Arriva in Svizzera, chiede asilo politico. Gli viene negato, perché per lui non è stata emessa una condanna. Siamo al paradoss-

so: se fosse stato condannato, non avrebbe chiesto asilo, ma sarebbe stato giustiziato. Il giovane che ha appena 23 anni è allo stremo. Senza più sussidi né possibilità di lavorare, potrebbe essere rispedito in Iran. A raccontare la storia di Z.M. è Stefano Fabeni, responsabile del programma Glt (gay, lesbiche, bisex e trans) dell'organizzazione Global Rights, da mesi in strettissimo contatto con il ragazzo: «Quando l'ordine di comparire innanzi al tribunale islamico è stato recapitato a casa del ragazzo, su di lui è caduta l'"infamia". Il crimine di cui era accusato, sodomia o, come recita l'articolo 111 del codice penale islamico, il crimine di "lavat", era una sentenza di morte inappellabile. Non solo. Per il sistema di leggi iraniano l'"infamia" cadeva non soltanto su di lui, ma anche sui suoi familiari se avessero cercato di proteggerlo. La famiglia lo tradisce e mette in

pericolo anche il suo compagno. Lui tenta il suicidio, per fortuna invano». Z.M. rischia la morte, l'esecuzione è orrenda. Come si legge nei documenti della Federazione internazionale dei rifugiati iraniani si può essere giustiziati per: impiccagione, lapidazione, «tranciamento per mezzo di una spada», «precipitazione dal picco più alto». L'organizzazione Human Rights Watch documenta che il regime iraniano non perseguita soltanto gli atti sessuali tra persone dello stesso

**Il padre sequestra al figlio i documenti e rivela i nomi dei suoi amici**

sesto, ma ogni altra forma di atto omosessuale non penetrativo, o «takhiz», punibile con cento frustate per ciascuno dei partners e con la condanna a morte per i soggetti recidivi in seguito alla quarta condanna. Ancora, due persone di sesso maschile che giacciono nude «nello stesso luogo senza necessità» sono punite con 99 frustate. Denuncia Fabeni: «Le previsioni penali non sono soltanto scritte sul codice, ma vengono costantemente applicate dalle autorità del regime iraniano: nel novembre 2005 è stata resa nota l'esecuzione per impiccagione di due giovani, un ventiquattrenne ed un venticinquenne, accusati di sodomia, nella città di Gorgan, nell'Iran settentrionale. Negli ultimi anni sono stati segnalate centinaia di altri casi di condanne ed esecuzioni contro i cosiddetti "nemici di Dio". Spesso la condanna di omosessualità, sia contro uomini che contro don-

ne, è utilizzata come strumento di persecuzione politica». A Z.M. non resta che scappare. Si nasconde in un container e si rifugia in Svizzera. «Qui fa richiesta di asilo. Ma la prima istanza gli viene rigettata perché non è stato condannato dal tribunale del suo paese. Le autorità non hanno tenuto conto - aggiunge Fabeni - , come riferitomi dallo stesso Z.M., che se fosse stato condannato non avrebbe avuto bisogno dell'asilo, ma di una bara. Oggi il suo caso in fase di riconsiderazio-

**Il giovane fugge e arriva in Svizzera. Chiede rifugio ma gli viene rifiutato**

ne, ed è noto all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Ma la sua situazione è disperata: in seguito al primo rigetto, gli sono stati revocati i sussidi e i benefici assistenziali di cui godeva; si è dovuto allontanare dalla città in cui risiedeva per evitare l'arresto, il rischio di espulsione e il rimpatrio in Iran. È costretto a vivere in una situazione di illegalità per avere salva la pelle. È privato di ogni diritto di cittadinanza, né alloggio, né, tantomeno, ha la possibilità di lavorare». La morsa del regime, anche fuori dall'Iran, non gli dà respiro. (Chi fosse interessato a fornire aiuti a Z.M. può contattare Stefano Fabeni all'indirizzo sf2126@columbia.edu, oppure Maria Gigliola Toniolo, responsabile del settore Nuovi Diritti della CGIL, all'indirizzo nuovodiritti@mail.cgil.it).

Delia.vaccarello@tiscali.it

**FIRENZE** rassegna video «queer» fino al 31 maggio  
**Sul grande schermo Mater natura**

■ L'anteprima fiorentina del film «Mater natura» di Massimo Andrei, con Vladimir Luxuria, film che ha vinto la Settimana internazionale della critica alla Mostra del cinema di Venezia 2005 si svolgerà venerdì 14 aprile 2006, alle ore 21.00, presso il cinema Spaziouno di Firenze, via del Sole 10, alla presenza del regista Massimo Andrei e della protagonista Maria Pia Calzone. Verrà presentata anche la prossima edizione del Florence Queer Festival, rassegna internazionale di cinema e arte altri, a tematica gay, lesbica e trans, che si svolgerà a Firenze dal 20 al 31 maggio 2006.

**clicca su**  
[www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net)  
[www.gaynews.it](http://www.gaynews.it)  
[www.unita.it/perliberionline](http://www.unita.it/perliberionline)

**Occhio alla data**  
UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**  
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
**Esce martedì 9 maggio**

*Luxuria al seggio con la sorella Barbara*



**TORINO** Al «Togay» ospite speciale Jeanne Moreau  
**Al via il film festival omosex**

■ Al via la ventunesima edizione del Togay, il torino film festival dedicato alle tematiche omosex. La serata di apertura, giovedì 20 alle 20.30 al Teatro Nuovo, sarà presentata da Fabio Canino con un intermezzo musicale di Dolcenera, un intervento di Caterina Guzzanti e Paola Minaccioni che rappresenteranno un brano dal loro spettacolo «Non raccontateci le favole», nonché il film di inaugurazione

«Rent» diretto da Chris Columbus. Grande evento della manifestazione è la presenza di Jeanne Moreau, ospite speciale del festival nella veste di attrice (nel film «Le temps qui reste» di François Ozon, presentato in anteprima con «Teodora») e nella doppia veste di attrice e co-produttrice del film «Go West», di Ahmed Imamovic, primo film gay dalla Bosnia basato su un episodio accaduto durante la guerra degli anni novanta. In questa pellicola Jeanne Moreau raccoglie, nei panni di una giornalista, l'esperienza lacerante di un giovane omosessuale di Sarajevo. Jeanne Moreau sarà a Torino dal 20 al 22 aprile, la conferenza stampa è prevista per venerdì 21 aprile (ore 11.30). Per info consultate il sito [www.tgff.com](http://www.tgff.com)

**LIVORNO** Inchiesta tra 1.500 studenti  
**Offese agli omosex? Tra ragazzi è «regolare»**

**N**ella tua scuola senti spesso dire finocchio e lesbica in tono dispregiativo? questa domanda, insieme ad altre, è stata rivolta a circa 1500 studenti delle scuole livornesi. Un ragazzo su dieci ha risposto: «sì». L'offesa, dunque, è «regolare». Su orientamento e identità sessuale, su omofobia e prevenzione dell'Aids è partito un progetto dal nome evocativo «Il sesso degli angeli». L'iniziativa presentata da Cesvot, centro volontariato toscano, insieme a numerose associazioni (Agedo, Corali, Lila, Arsnova, Ireos), nonché Comune e Asl, ha impegnato i ragazzi per quasi tutto l'anno scolastico in corso con la compilazione del questionario e importanti momenti di incontro. Questi i primi risultati. Le parole in tono dispregiativo sono state ascoltate spesso a scuola e qualche volta fuori, ma sempre pronunciate da ragazzi. La maggior parte dei ragazzi ha risposto di «no» alla domanda sulla possibilità di distinguere un ragazzo gay da uno etero. D'altra parte quasi tutti hanno detto che non ritengono, quando parlano con i coetanei, che «potrebbero avere gusti sessuali-affettivi e quindi emozioni e sentimenti indirizzati in maniera diversa dalla propria». L'omosessualità, dunque, viene confinata nel mondo dell'imprevisto, dell'eccezione. Soprattutto viene confusa. Ai ragazzi è stato chiesto, infatti, se conoscevano la differenza tra i termini orientamento sessuale, identità di genere, lesbismo, eterosessualità, bisessualità. Queste le risposte: orientamento e identità sono termini sconosciuti, non molto conosciuti, e poco usati, è la parola «eterosessualità». Di lesbismo e di bisessualità vengono date spiegazioni sommarie. Il termine «omosessualità» per nove ragazzi su dieci riguarda solo gli uo-

mini. La diffusione dei questionari ha riguardato, comunque, solo la prima parte degli incontri. Sulla base delle domande poste si è sempre svolto un confronto tra gli studenti, una responsabile Agedo, una psicologa, e un ragazzo che intervenga sulla base della propria esperienza. Le richieste di informazione sono state numerose e verranno soddisfatte anche grazie alle altre iniziative: una tavola rotonda che si terrà il 28 aprile al teatro Mori alle 15.30 che vedrà, tra gli altri, Bret Shapiro e Elisabeth Green, lo spettacolo «Angels in America» nei primi di maggio, e presentazioni di libri sui temi affrontati (Per info, Associazione Corali, 0586219590).

**ELETTI** alla Camera Grillini (Ds), De Simone e Guadagno (Rc). Al Senato Silvestri (Verdi)  
**Luxuria prima trans in un Parlamento d'Europa**

■ Il circolo di cultura Omosessuale Mario Mieli l'ha definito il «poker vincente», le quattro figure sarebbero gli onorevoli della comunità gay, lesbica e trans che nella prossima legislatura siederanno in parlamento. Titti De Simone e Vladimir Luxuria per Rifondazione Comunista, Franco Grillini per l'Ulivo, Gianpaolo Silvestri al Senato per i Verdi. Di loro Vladimir Guadagno, alias Vladimir Luxuria, è la prima persona trans che viene eletta nel Parlamento di uno stato Europeo. Come afferma Sergio Lo Giudice, presidente di Arcigay, «Nonostante le feroci e infami campagne di aggressione ad opera di Alternativa Sociale e di Alleanza Nazionale a cui è stata sottoposta l'onorevole Guadagno, è significativo che sia proprio l'Italia, a sei anni dalla prima parlamentare trans, Georgina Beyer, eletta in Nuova Zelanda, ad eleggere la prima parlamentare transgender in Europa». La riconferma di Grillini e De Simone, la cui elezione nel 2001 era stata sofferta, viene dunque affiancata da una novità di spicco che servirà da pungolo a quanti tendono a ignorare l'importanza per una società che possa definirsi civile di una percezione serena del fenomeno

transessualità. Le storie che abbiamo raccontato su Liberi tutti negli ultimi mesi denunciavano infatti come i tanti pregiudizi e le demonizzazioni nei confronti delle persone trans - associazione spessissimo alla prostituzione - fossero alla base della sofferenza e del difficilissimo percorso di molti, a cominciare dagli adolescenti. E difficoltà ci sono state anche ai seggi. «A riprova dell'importanza di questa elezione, denunciamo un fatto grave accaduto domenica al seggio n. 4 di Erice (Trapani), dove ad una persona transessuale, G.S., è stato impedito il voto perché il suo nome risultava impropriamente nell'elenco degli uomini a dispetto dell'avvenuto cambio di identità anagrafica», continua Lo Giudice. Ancora, ulteriore novità di questi risultati è la «prima volta» di un gay al Senato: parliamo di Paolo Silvestri, da anni impegnato nel movimento e in Arcigay, autore della pubblicazione dal titolo efficace, simile a uno slogan, «Omosessuale è naturale». Il movimento ripone speranza, dunque, sul «poker» vincente. Anche se il futuro non appare in discesa. «Crediamo che il lavoro che aspetta i candidati eletti sarà molto ed il cammino non

facile - sottolinea il circolo Mario Mieli -, ma saranno di certo supportati da tutta la comunità gbltq, che si vede finalmente rappresentata in maniera più corposa e che può tirare un respiro di sollievo e scrollarsi di dosso questi ultimi anni di governo Berlusconi in cui le richieste del movimento non sono mai state prese in considerazione». Lo Giudice, a riguardo, parla di un prossimo appuntamento con Prodi. «Ci congratuliamo con Romano Prodi per l'affermazione elettorale che ha permesso di mettere fine ad un'epoca, il berlusconismo, caratterizzata da una inaudita violenza antigay da parte di ministri e parlamentari e da un contrazione dei diritti civili nel paese - conclude il presidente di Arcigay - A Prodi, che riceverà l'incarico di formare il nuovo governo, chiederemo al più presto un incontro per ragionare insieme su come affermare anche in Italia il principio costituzionale dell'uguaglianza di fronte alla legge delle persone omosessuali, bisessuali e transgender, ricordando l'impegno assunto dal professore con Arcigay e Arcilesbica a «percorrere insieme il cammino in grado di portare a un riconoscimento pieno ed effettivo di questi diritti»». **d.v.**

**tam tam**  
**I gay e le famiglie**

**LICENZIATA.** L'esercito è la mia famiglia. Margaret Witt è un maggiore, fa l'infermiera militare, è pluridecorata. È stata in servizio ai confini dell'«inferno», dal Golfo persico all'Afghanistan. Ma nel 2004 i suoi superiori hanno ricevuto una lettera anonima con l'informazione che è lesbica. Il mese scorso è stata congedata per «condotta omosessuale». Sta sfidando in tribunale la politica dell'esercito americano del «don't ask, don't tell» (non chiedere, non dire), che impone la clandestinità ai gay e alle lesbiche, pena il licenziamento. La commissione militare, oltre a licenziarla, le ha negato anche il diritto alla pensione. Witt ha tentato una causa per riavere il lavoro, appoggiata da una associazione gay e lesbica di assistenza legale, l'Aclu. Al processo si è presentata in uniforme, con le sue medaglie al valore appuntate sul petto. Non ha negato di avere una relazione con una donna, ha detto: «Sono entrata nell'Air Force perché volevo servire il mio paese. Sono orgogliosa della mia carriera e voglio continuare a fare il mio lavoro. La gente ferita che ho curato non mi ha mai chiesto nulla sul mio orientamento sessuale, era solo contenta che ci fossi». Poi ha aggiunto: «La mia unità di servizio è la mia famiglia». Sono in corso altri 12 processi contro il licenziamento di militari gay e lesbiche, ma il caso di Witt è il più clamoroso per la sua notorietà come pluridecorata. Dal 2004 ad oggi, 650 militari americani gay e lesbiche sono stati sospesi dal servizio a causa della loro sessualità. Dunque, 650 militari hanno perso la loro famiglia.

**CANCELLATA.** Parman e Jeana Frazzini, due donne dell'Oregon, hanno avuto due anni fa un bambino. Lo hanno iscritto all'anagrafe come figlio di entrambe. Ma sul certificato di nascita il nome di Jeana è diventato uno «spazio bianco». Frazzini, 33 anni, ha dichiarato: «Con un tratto di penna, qualcuno in un ufficio da qualche parte mi ha cancellato dalla vita di mio figlio». Le due donne hanno fatto causa allo stato, accusandolo di discriminare sulla base del genere e dell'orientamento sessuale e di negare loro i legittimi diritti genitoriali. Le due donne, che aspettano un altro bambino per luglio, hanno di nuovo portato il loro caso in tribunale, sperando di stabilire un precedente che possa servire anche ad altre coppie. «Eccoci qui», ha dichiarato Frazzini, «Ci amiamo a vicenda, abbiamo figli, compriamo case e paghiamo tasse, e siamo lasciate completamente fuori dal quadro sociale». Nel 1998 una sentenza della corte di appello ha proibito al governo di discriminare le coppie dello stesso sesso. È su questa sentenza che le due madri lesbiche puntano per ottenere giustizia nel loro processo. Per adesso la loro famiglia è stata cancellata, ma soltanto «sulla carta».

**RITROVATA.** Emine e Albana vivranno insieme nella città inglese di Birmingham come ogni famiglia che ha il desiderio di essere tale. Emine Krasniqi e la sua compagna Albana Lamaj, entrambe albanesi, l'una proveniente dalla Serbia e l'altra dal Kosovo, hanno ricevuto un prezioso riconoscimento dalla Gran Bretagna: Emine è entrata clandestinamente nel Regno Unito e una Corte d'Appello inglese le ha garantito il diritto alla riunione familiare con la sua compagna, stabilendo che non potrà essere espulsa. I giudici hanno detto: il rapporto tra le due donne è il nucleo di una vera e propria famiglia, dunque è da proteggere e tutelare. In Gran Bretagna le lesbiche hanno famiglia. **d.v.**